



Cresce la **raccolta di rifiuti tecnologici**: lo segnala Remedia, Consorzio nazionale per la gestione eco-sostenibile di tutti i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (Raee), pile e accumulatori esausti, che il 18 febbraio ha presentato il **consuntivo del 2019**.

L'anno scorso il Consorzio ha gestito **146.019 tonnellate** di rifiuti tecnologici, pari al 17 per cento in più rispetto al 2018 (124.818 tonnellate). Remedia ha eseguito **64mila ritiri di Raee domestici** da oltre tremila centri di raccolta sparsi in tutta Italia.

Male nostrum

Se donare costa Beni al macero (nuovi di zecca)

Distruggere l'invenduto è più conveniente che regalarlo

Il motivo? Alle aziende è richiesto il pagamento dell'Iva

La legge anti-spreco non riguarda tutti i prodotti ma solo i primari

di FAUSTA CHIESA

630

Millioni di euro il valore dei prodotti non alimentari praticamente nuovi e invenduti che sono distrutti in Francia ogni anno

152

I milioni di libri che sono stati stampati in Italia nel 2018 e di cui buona parte è andata al macero perché invenduta



Iati perché passati di moda. Il caso ha investito il brand britannico *Burberry* a luglio del 2018 e ha fatto scalpore, anche perché altri marchi hanno ammesso di eliminare fisicamente i fondi di magazzino. A gennaio del 2019, il magazine francese *Capital* ha scoperto che anche Amazon distrugge i prodotti invenduti: libri, giocattoli, televisori. L'11 febbraio la Francia ha approvato la legge *anti-gaspillage* (contro lo spreco) che vieta, a partire dal 2022, la eliminazione di prodotti non solo alle case di moda ma anche ai produttori di articoli elettrici ed elettronici, cosmetici e igiene della persona. Il ministro per la Transizione ecologica Elisabeth Born ha rivelato all'anno nel suo Paese sono distrutti 630 milioni di euro di beni non alimentari praticamente nuovi, perché invenduti.

In Italia accade lo stesso. Ogni anno vengono stampati milioni di libri (152,6 milioni nel 2018 esclusi i volumi scolastici, universitari e professionali) e si stima che centinaia di migliaia di copie nuove e recenti (il dato ufficiale non è comunicato dalle aziende editoriali) siano distrutti dagli stessi editori perché invendute. La stessa sorte tocca ai prodotti che l'e-commerce non riesce a vendere. In base all'inchiesta «Amazon, uno smaltimento al di sopra di ogni sospetto» realizzata da Ro-

Snellimento burocratico e facilitazioni fiscali sul dono di cibo, farmaci, cartoleria, presidi medico-chirurgici e igiene per casa e persona

sario Daniele Guzzo, Elisabetta Muratori e Roberto Pisano e che ha vinto il Premio Mani Tese per il Giornalismo Investigativo e Sociale, il gigante dell'e-commerce distrugge mensilmente fino a centomila prodotti nuovi. Il motivo? La distruzione costava meno rispetto alla restituzione. Amazon ha rivisto le tariffe lo scorso settembre 2019 aumentando le tariffe di smaltimento a livello globale.

Disincentivo finanziario

Perché non donare? Il gruppo risponde così: «Le normative in Italia - spiega Adam Elman, *Sustainability Senior Lead* del gruppo in Europa - impongono alle aziende il pagamento dell'Iva sul costo del bene donato, a eccezione di poche categorie di prodotti. Pertanto, vi è un disincentivo finanziario per le imprese a donare beni. Tra queste sono compresi i partner indipendenti che vendono direttamente i loro prodotti ai clienti Amazon, poiché al contrario non vi è alcun costo Iva per lo smaltimento dei beni. Per poter beneficiare dello sgravio Iva, il destinatario della donazione (ovvero le *charity*) deve rilasciare un certificato trimestrale al donatore. Ciò comporta un onere amministrativo sproporzionato per le organizzazioni di beneficenza».

Eppure l'Italia è stata all'avanguardia nel dotarsi di una legge contro lo spre-

co. Era il 2016 e il Parlamento sull'onda dell'entusiasmo dell'Expo di Milano approva la cosiddetta «Legge Gadda» (la numero 166), dal nome della relatrice, la deputata Maria Chiara Gadda. La legge prevede facilitazioni burocratiche e sgravi fiscali per chi dona cibo e farmaci. Nel 2018 la platea è stata allargata a cartoleria e cancelleria, presidi medico-chirurgici (cerotti, garze, pannolini), igiene per casa e persona. L'ultima aggiunta di inizio febbraio sono i libri, che hanno ora la possibilità di salvarsi dal macero.

«La legge 166 - precisa Maria Chiara Gadda, ancora parlamentare - riguarda le eccedenze, prodotti che non hanno più valore commerciale e mira al benessere delle persone. Non è una legge per svuotare i magazzini, ma di risposta al bisogno delle persone. Lo Stato rinuncia alle entrate fiscali se in coerenza con la solidarietà. E chi dice che la legge ha problematiche prima dovrebbe leggerla e provare a metterla in pratica come fanno da anni centinaia di aziende e centinaia di enti del Terzo settore».

La legge Gadda, sostengono le organizzazioni non profit, funziona bene. «Ha organizzato vari provvedimenti con una logica di promozione e non di obbligo sanzionatorio - commenta il presidente di Fondazione Banco Alimentare Giovanni Bruno - e ha incen-

In base all'inchiesta giornalistica che ha vinto il Premio Mani Tese, Amazon distrugge mensilmente fino a centomila prodotti nuovi

tivato le aziende a donare favorendo la relazione tra mondo profit e mondo non profit e anche le istituzioni». Altri prodotti, però, potrebbero essere inseriti. «Io e altri Banchi lo abbiamo sollecitato - aggiunge Bruno - e questo non tanto o non soltanto per gli sgravi fiscali, ma per il riverbero mediatico che la legge dà e che stimola le aziende a donare». Si pensi, per esempio, al Banco Informatico Tecnologico e al Banco Building. Un appello che non è sfuggito a Gadda. «A dicembre avevo preparato un emendamento alla legge di Bilancio 2020 che prevedeva di inserire prodotti tessili, ma non è stato possibile presentarlo perché la legge è stata blindata. Lo ripresenterò».

Un modo per non distruggere i prodotti e anzi utilizzarli per una buona causa c'è: l'esempio è quello di Nexive, l'operatore privato del mercato postale che l'anno scorso ha messo all'asta 190 prodotti spediti e mai reclamati dai proprietari. Il ricavato della vendita è stato devoluto a sostegno della campagna «Dona futuro» contro l'abbandono scolastico dell'Istituto Italiano della Donazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del Banco Alimentare

Cibo, dodicimila tonnellate recuperate nel 2019

A oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge Gadda (era il 14 settembre 2016) cresce la raccolta delle eccedenze alimentari dalla grande distribuzione. Lo scorso anno la Fondazione Banco Alimentare ha recuperato dalla Grande distribuzione organizzata cibo per 12mila tonnellate, con una crescita di quasi il 45 per cento sul 2018. Questo grazie soprattutto all'aumento di punti vendita della Gdo che hanno scelto di donare al Banco Alimentare: i punti aderenti sono saliti dai 1.515 di fine 2018 ai

1.700 di fine 2019 ed erano già cresciuti del 48 per cento l'anno precedente (2017-2018). «Per il 2020 - commenta il presidente della onlus Giovanni Bruno - ci aspettiamo un ulteriore aumento dei punti vendita e di poter aumentare il recupero in termini di quantità e di qualità, cioè in varietà del fresco recuperato». La rete Banco alimentare è composta dalla fondazione e da 21 organizzazioni locali presenti in tutte le regioni, che l'anno scorso hanno distribuito quasi 75mila tonnellate di alimenti.

www.manitese.it



Ong che da oltre cinquanta anni si batte per la giustizia sociale, economica e ambientale nel mondo